



VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Deliberazione n. 2 del 30.01.2018

OGGETTO: PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020

L'anno **duemiladiciotto**, addì **trenta** del mese di **Gennaio** alle ore **09,30** presso la sede di ASC Insieme, si è riunito il Consiglio di Amministrazione nelle persone dei Signori:

TUFARIELLO GIORGIO
CARLINI LORETTA
BAHAVAR ARASH

Presidente
Vicepresidente
Consigliere

Presente
Presente
Presente

Presenti n. 3

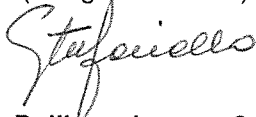
Assenti n. 0

Partecipa la Direttrice Cira Solimene che provvede alla redazione del presente verbale.

Presiede la seduta, nella sua qualità di Presidente, Giorgio Tufariello che dichiara aperta la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

Visto: Il Presidente

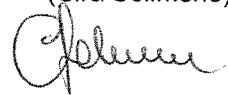
(Giorgio Tufariello)



Deliberazione n. 2 del 30-01-2018

Visto: La Direttrice

(Cira Solimene)



OGGETTO: PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Richiamati:

- a) il D.Lgs. 267/2000 ed in particolare l'articolo 114 con riferimento all'Azienda speciale, ente dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto;
- b) l'atto con cui è stata costituita l'Azienda speciale di tipo consortile denominata "InSieme" Azienda Speciale Consortile Interventi Sociali Valli del Reno, Lavino e Samoggia" tra i 9 Comuni del Distretto di Casalecchio di Reno repertoriato al n. 46.391 in data 27.11.2009 e il successivo atto integrativo repertoriato al n.12096 in data 19.12.2013;
- c) l'atto repertorio n.17/2013 con cui i 9 Comuni del Distretto di Casalecchio di Reno hanno costituito l'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia, in conformità all'art.32 TUEL, all'art. 14 d.l. 78/2010 e succ. modif. e alla L.R. 21/2012;
- d) la deliberazione del Consiglio dell'Unione n.21/2014 con la quale è stata approvata la convenzione per la gestione associata dei servizi sociali, socio-sanitari e che prevede che in attuazione della Legge Regionale n.12/2013, l'Unione si avvarrà per la produzione e erogazione dei servizi sociali dell'Azienda speciale dell'Unione, costituita ai sensi dell'art 114 del D.Lgs n. 267/2000;
- e) le delibere del Consiglio di Amministrazione n.28 del 18 dicembre 2015 e dell'Assemblea Consortile n.6 del 21 dicembre 2015 con cui è stato preso atto della trasformazione dell'Azienda consortile in Azienda speciale dell'Unione, del trasferimento delle suddette quote e dello schema del nuovo statuto;
- f) la deliberazione dell'Unione dei Comuni n.27 del 28 dicembre 2015 con cui sono state approvate l'acquisizione, da parte dell'Unione, delle quote di capitale di dotazione di "InSieme" cedute dai Comuni; la trasformazione dell'Azienda speciale di tipo consortile - "InSieme" Azienda Speciale Consortile Interventi Sociali valli del Reno, Lavino e Samoggia – in Azienda Servizi per la Cittadinanza "InSieme", Azienda speciale Interventi Sociali Valli del Reno, Lavino e Samoggia e lo Statuto dell'Azienda speciale;

Rilevato che, a seguito delle sopracitate deliberazioni, in data 30 dicembre 2015 con sottoscrizione di apposito atto del notaio Dott.ssa Elena Tradii a seguito della cessione e trasferimento delle quote di capitale dai Comuni all'Unione dei Comuni:

- l'azienda "Insieme" si è trasformata da Azienda consortile in Azienda speciale dell'Unione - Azienda Servizi per la Cittadinanza "InSieme" Azienda speciale Interventi Sociali Valli del Reno, Lavino e Samoggia
- è stato approvato il nuovo Statuto;

Dato atto che la trasformazione di "InSieme" da Azienda speciale di tipo consortile ad Azienda Speciale dell'Unione avviene senza soluzione di continuità e senza modificarne la natura giuridica di ente pubblico non economico strumentale all'Unione dei Comuni e che l'Azienda speciale dell'Unione resta titolare di tutti i rapporti attivi e passivi in essere;

Dato atto che con Delibera del Consiglio dell'Unione n. 16 del 27/04/2017 con cui sono stati approvati:

- Piano Programma 2017-2019;
- Piano degli Indicatori 2017-2019
- Bilancio Pluriennale di Previsione 2017-2019 – Conto Economico Preventivo;
- Bilancio Annuale Economico Preventivo 2017 – Conto Economico Preventivo;
- Documento di budget;
- Trasferimenti dai Comuni;

Richiamate:

- la Legge n. 190 del 28 novembre 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" come novellata dal D. Lgs. 97/2012;
- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come novellato dal D. Lgs. 97/2016, in materia di "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il Decreto Legislativo del 25 maggio 2016 n. 97 "Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza correttivo della legge 190/2012 e del D. Lgs. 33/2013 ai sensi della legge delega 124/2015 in materia di riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni";
- il Piano Nazionale Anticorruzione 2017 approvato con delibera dall'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1208 del 22/11/2017;

Viste:

- la deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 7 del 2013 "Approvazione Piano di prevenzione della corruzione e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione di ASC InSieme";
- la deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 1 del 2014 "Approvazione Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità";
- la deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 2 del 2015 "Piano per la prevenzione della corruzione e programma triennale per la trasparenza. Aggiornamenti e nomine dei responsabili";
- la deliberazione n. 19/2015 con cui è stato individuato nella Direttrice dell'Azienda Cira Solimene il Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione;
- la deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 3 del 2016 "Piano triennale di prevenzione della Corruzione e Programma per la Trasparenza. Aggiornamenti";
- la deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 2 del 2017 "Piano triennale di prevenzione della Corruzione e Programma per la Trasparenza. Aggiornamenti";
- la relazione annuale prevista a norma dell'art. 1 co.14 della legge 190/2012 della Responsabile della prevenzione della Corruzione relativa all'anno 2017;

Considerato che:

- il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione deve essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, co. 2-bis della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, che prevede che il Piano nazionale anticorruzione (PNA) ha durata triennale ed è aggiornato annualmente e che l'aggiornamento annuale dovrà tenere conto dei seguenti fattori:
 - l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
 - i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'Azienda (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
 - l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
 - le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.
- come previsto dall'art. 1, commi 7 e 10, della legge n.190/2012, il RPC è tenuto a verificare l'efficacia del Piano ed a proporre all'organo di indirizzo politico amministrativo la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute

e qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

Vista la delibera dell'ANAC n. 1208 del 22/11/2017 che approva il Piano Nazionale Anticorruzione 2017 e che definisce in sintesi:

- il PNA, in quanto atto di indirizzo, contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione;
- si tratta di un modello che contempera l'esigenza di uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione con l'autonomia organizzativa, spesso costituzionalmente garantita, delle amministrazioni nel definire esse stesse i caratteri della propria organizzazione e, all'interno di essa, le misure organizzative necessarie a prevenire i rischi di corruzione rilevati;
- l'ANAC, ai fini dell'attuazione del PNA, è dotata (art. 1, commi 2 e 3, della legge 6 novembre 2012, n. 190) di poteri di vigilanza sulla qualità di Piani adottati dalle pubbliche amministrazioni, che possono comportare l'emissione di raccomandazioni (ovvero nei casi più gravi l'esercizio del potere di ordine) alle amministrazioni perché svolgano le attività previste dal Piano medesimo (dalle attività conoscitive alla individuazione di concrete misure di prevenzione). L'ANAC ha, infine, (art. 19, co. 5, d.l. 90/2014) poteri di sanzione nei casi di mancata adozione dei PTPC (o di carenza talmente grave da equivalere alla non adozione);
- il PNA si pone tra gli obiettivi di offrire un supporto operativo che consenta alle pubbliche amministrazioni e agli altri soggetti tenuti all'introduzione di misure di prevenzione della corruzione, di apportare eventuali correzioni volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto;
- come precisato già nel PNA 2016, si conferma che per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza è necessario che la sezione contenga soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione e identifichi chiaramente i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati e dei documenti;

Considerato che le modifiche intervenute in attuazione del D. Lgs. 97/2016 hanno inciso su diversi punti fondamentali in materia ed in particolare:

- la nuova disciplina tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo;
- è previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo politico amministrativo nella formazione e attuazione dei Piani così come di quello degli organismi indipendenti di valutazione (OIV). Questi ultimi, in particolare, sono chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici;
- la nuova disciplina persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, ad esempio unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni;
- l'art. 10 co. 1 del D. Lgs. 33/2013 come novellato dal D.Lgs. 97/2016 prevede che ogni amministrazione indica in un'apposita sezione del Piano i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto;

Valutato che in piena aderenza agli obiettivi fissati dalla L. 190/2012 il PNA ha promosso, presso le amministrazioni pubbliche, si è proceduto a:

- l'adozione sia di misure di prevenzione oggettiva della corruzione che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche, sia di misure di prevenzione soggettiva che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che partecipa, nei diversi modi previsti dall'ordinamento (adozione di atti di indirizzo, adozione di atti di gestione,

- compimento di attività istruttorie a favore degli uni e degli altri), ad una decisione amministrativa;
- l'individuazione di misure specifiche per l'Azienda, perché ogni amministrazione è in grado di conoscere la propria condizione organizzativa, la situazione dei propri funzionari, il contesto esterno nel quale si trovano ad operare.

Considerato che quindi si è proceduto a:

- a) analisi del contesto esterno ed interno, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi;
- b) mappatura dei processi (quanto più accurata ed esaustiva) al fine di formulare adeguate misure di prevenzione e di identificare i punti più vulnerabili del processo e, dunque, i rischi di corruzione;
- c) identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, con l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza dell'amministrazione;
- d) trattamento del rischio, teso ad individuare i correttivi più idonei a prevenire i rischi corruttivi, che devono consistere in misure concrete, sostenibili e verificabili.

Rilevato che si è proceduto ad un monitoraggio e controllo approfondito di tutte le azioni previste nel Piano triennale di Prevenzione della corruzione aggiornato anni 2017-2019 ed in particolare:

- si confermano i processi individuati nel Piano che presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di pericolosità ai fini delle norme anti corruzione;
- dalla mappatura dei "rischi" dell'Azienda erano stati evidenziati i livelli di rischio delle attività svolte ed era stato definito un piano di azioni, al fine di prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale e che tutte le azioni previste sono state realizzate nei tempi previsti; ;
- è stata definita la procedura sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'articolo 1. comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;

Considerato che nell'anno 2017:

- si è proceduto ad una formazione specifica ed aggiornata alle recenti ed importanti modifiche in materia a tutti i dipendenti coinvolti in funzioni a rischio corruttivo, a tal fine coinvolgendo l'Ufficio associato interprovinciale per la prevenzione e la risoluzione delle patologie del rapporto di lavoro del personale dipendente esercitato in convenzione dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna;
- sono state attuate tutte le misure organizzative di prevenzione e controllo di carattere generale previste nel Programma secondo quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L 190/2012, di seguito indicate:

- adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1. comma 44 della legge n. 190, rinviando in attesa delle direttive della Conferenza Stato Regione, al Codice di Comportamento approvato dal Consiglio dei Ministri in data 08.03.2013;
- adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano;
- adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dall'articolo 1. comma 42 della legge n. 190;
- previsione di forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica;
- realizzazione di rapporti fra i contenuti del PTPC e quelli dei documenti programmatici e di monitoraggio per la valutazione delle performance, progettando e costruendo

unitariamente i due documenti sia pur preservandone le specificità.

Infine valutato che:

- altro contenuto indefettibile del PTPC riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come "apposita sezione". Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni;
- tra i contenuti necessari del PTPC vi sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art 1, co 8, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016). Si raccomanda agli organi di indirizzo di prestare particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione;
- tra questi già l'art. 10, co. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali. In tal caso, ad esempio, può darsi come indicazione quella di pubblicare "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree a rischio. La mancanza di tali obiettivi può configurare un elemento che rileva ai fini della irrogazione delle sanzioni di cui all'art. 19, co. 5, lett. b) del d.l. 90/2014;
- la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative;
- pertanto, il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Si precisa sin da ora che in attuazione delle nuove disposizioni normative, gli organi di indirizzo formalizzano con apposito atto l'integrazione dei compiti in materia di trasparenza agli attuali RPC, avendo cura di indicare la relativa decorrenza;

Preso atto che:

- l'Azienda usufruisce del Servizio Gare Associato presso l'Unione dei Comuni quale soggetto aggregatore per la realizzazione di procedure di gara superiori ai 40.000 euro;
- la normativa richiede inoltre che ogni stazione appaltante nomini il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Si evidenzia, al riguardo, che tale obbligo informativo - consistente nella implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della s.a., della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo - sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. la disciplina transitoria di cui all'art. 216, co. 10, del d.lgs. 50/2016);
- L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione ed è quindi necessario mantenere tale figura per le procedure di gara che permangono in capo all'Azienda;

- Resta salva la facoltà delle amministrazioni, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, di valutare l'opportunità di attribuire a un unico soggetto entrambi i ruoli (RASA e RPCT) con le diverse funzioni previste, rispettivamente, dal d.l. 179/2012 e dalla normativa sulla trasparenza, in relazione alle dimensioni e alla complessità della propria struttura.

Ritenuto opportuno quindi procedere nell'attività di monitoraggio e controllo anche nell'anno 2017 ed approvare il presente atto quale aggiornamento annuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione come indicato dalla normativa;

.

Visti:

- il D.Lgs 18 agosto 2000, n 267, nonché le vigenti disposizioni di legge ad esso compatibili;
- il vigente Statuto;

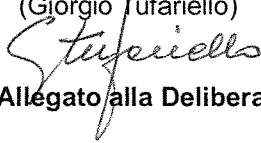
Dato atto che è stato acquisito il parere tecnico favorevole del Vice Direttore;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

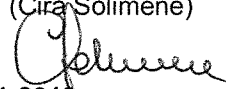
1. **di approvare** il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020 allegato alla presente delibera per costituirne parte integrante e sostanziale (Allegato A e suoi allegati 1,2,3) dando atto che si procederà ad integrazioni e modifiche anche in corso d'anno su segnalazione del Responsabile della prevenzione della corruzione;
2. **di confermare** la Direttrice Cira Solimene Responsabile della Prevenzione della Corruzione, Responsabile della Trasparenza (RPCT) e soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della azienda per le procedure di gara che permangono in capo all'Azienda, fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. la disciplina transitoria di cui all'art. 216, co. 10, del d.lgs. 50/2016).
3. **di prevedere**, altresì, l'adozione delle misure organizzative di prevenzione e controllo di carattere generale, secondo quanto disposto all'art. 1 comma 9 della L 190/2012 e come precisato nel Piano allegato;
4. **di pubblicare** il Piano di prevenzione della corruzione permanentemente sul sito web istituzionale di ASC InSieme nell'apposita sezione dedicata agli adempimenti anti corruzione nell'area Amministrazione trasparente.

Visto: Il Presidente
(Giorgio Tufariello)



Allegato alla Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 2 del 30-01-2018

Visto: La Direttrice
(Cira Solimene)



OGGETTO: PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020

PARERE TECNICO

Con riferimento alla proposta di deliberazione di cui sopra si esprime PARERE TECNICO FAVOREVOLE

Casalecchio di Reno, 30 Gennaio 2018

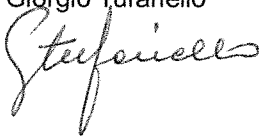
LA DIRETTORE
Cira Solimene



Letto, approvato e sottoscritto

Deliberazione n. 2 del 30-01-2018

IL PRESIDENTE
Giorgio Tufariello



LA DIRETTORE
Cira Solimene



Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 124, comma 2 del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267, visto l'art. 114 del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267, copia della presente deliberazione viene pubblicata sul sito WEB di "ASC InSieme, azienda Servizi per la Cittadinanza, Interventi Sociali valli del Reno, Lavino e Samoggia".

LA DIRETTORE
Cira Solimene

